

## STORIE IMMAGINARIE MA ISTRUTTIVE IN UN LIBRO IN USCITA

*Alesina e Ichino raccontano due famiglie lontane come le sponde atlantiche*

Da oggi è in libreria "L'Italia fatta in casa" (Mondadori, 168 pagine, 17 euro) scritto dagli economisti Alberto Alesina e Andrea Ichino. "Il nostro obiettivo - scrivono gli autori - è fare riflettere i lettori sul fatto che il modo italiano di concepire la famiglia ha vantaggi e svantaggi". A sorpresa le conclusioni del libro non riassumono costi e benefici di questo modello ma propongono le riflessioni di due madri, una italiana e l'altra americana, immaginate nelle loro case prima di cena in una sera di settembre. "Queste storie - dicono Alesina e Ichino - sono un collage di esperienze familiari da noi personalmente osservate di qua e di là dell'Oceano in numerose famiglie vere (comprese le nostre) durante gli anni vissuti in Italia e negli Stati Uniti". Ecco ampi stralci delle due storie che concludono il libro.

**Sera di settembre in una città italiana**

Ho corso tutto il giorno facendo mille cose e mi sembra di non aver concluso nulla! Che ore sono? Le sette passate... tra mezz'ora si cena. Almeno quella l'ho preparata, anche la crostata di pere e marmellata per festeggiare l'ultimo esame di Giovanna. Quanta fatica per questo ultimo esame! Se fosse andata a Torino a fare il corso di Ingegneria che veramente le piaceva magari avrebbe finito prima, senza andare fuori corso. Ma chi ce li aveva i soldi per mantenerla lassù? Avrei dovuto laurearmi io e lavorare di più per diventare direttore di filiale, invece di accontentarmi di restare allo sportello per poter curare i figli e la casa nel pomeriggio. Però sono buone le mie marmellate, lo dicono tutti, e fanno allegria. Meglio le marmellate o 1.000 euro in più al mese? Chissà?

Speriamo che Giovanna non smetta come ho fatto io, ora che le manca solo la tesi. Comunque meglio lei di Paolo. Se quello continua a dormire fino a mezzogiorno ce ne vorranno dieci, di anni, perché finisca l'università, ed è solo al primo. E poi, Scienze della comunicazione... Ma lo troverà un lavoro quando finirà? Per fortuna c'è zio Riccardo che gli darà una mano a trovare un posto in un giornale o in una casa editrice: quando Riccardo aveva bisogno lo abbiamo aiutato e ora ricambierà il favore. Come gli altri giovani d'oggi, all'inizio farà la sua gavetta da precario, magari non pagato, ma lo aiuteremo noi finché non si sistema. Per fortuna il mio lavoro e quello di Mario non corrono rischi: alla peggio ci mandano in pensione prima del tempo.

E' una gioia avere Paolo intorno (ma ci sarà stasera a cena?) e la casa sarebbe vuota senza di lui (be', a volte è fin troppo piena, tra amici e feste... e tocca a me pu-

lire), ma bisognerebbe che si rendesse conto che non possiamo mantenerlo a vita, anche se ora ce la facciamo. La ragazza londinese che ha conosciuto quest'estate in Grecia dopo la maturità è andata a studiare in Scozia e i suoi genitori hanno affittato la sua stanza. Una buona soluzione, ma come si fa, dico io, ad accettare un intruso in casa, con cui magari condividere il bagno e la cucina? E poi bisognerebbe dargli le chiavi: chissà come fanno gli inglesi a fidarsi. Ah! Ecco Mario che torna, e non ho ancora apparecchiato. "Giovanna, puoi apparecchiare tu?". Ecco, sta sbuffando perché lo chiedo sempre a lei e mai a Paolo. Forse ha ragione. Proprio Paolo, a quattro anni, ci chiese come mai se mamma e papà sono in macchina insieme guida sempre papà, anche se mamma guida senza problemi quando papà non c'è.

Papà che non c'è. In effetti c'è davvero poco: esce alle sette e mezzo e torna distrutto alle otto di sera (quando va bene). Oggi aveva detto che sarebbe andato lui a fare la spesa tornando dal lavoro, ma poi la solita telefonata: "Scusami... la riunione si è protratta, un problema imprevisto, proprio non ce la faccio, puoi andare tu?". Certo che posso andare, ma così lui è dirigente e io sono ferma al primo livello: devo ringraziare il cielo che ci sono gli scatti di anzianità e i premi di produzione distribuiti a tutti. Francamente il premio dovrebbero darmelo per la produzione di torte, non per quel che riesco a fare in banca. Se Mario fosse più presente in casa forse mi aiuterebbe con Giovanna e Paolo. I figli si fanno in due: perché sono solo le mamme a occuparsene? Ancora ancora quando sono piccoli e attaccati al seno. Ma poi ci vuole anche il confronto con il padre! E per la cucina, l'unica cosa che fa è la carne alla brace l'estate. Chissà perché la carbonella deve essere una sua prerogativa. Comunque sono contenta per Mario, che a cinquant'anni ha ancora un lavoro che gli piace e gli dà soddisfazioni. Povera la mia sorella Adele, con Fernando pensionato delle poste a cinquantacinque anni e non si sa cosa fargli fare! (...) Saremo ventisei a cena, sabato sera. Grazie al cielo il tempo è ancora bello e potremo mangiare fuori. Ci saranno quattro generazioni intorno al tavolo, con il neonato di Elisabetta. Chissà se rientrerà al lavoro dopo la gravidanza: sarebbe un peccato dopo essersi impegnata tanto all'università. Speriamo che Adele possa aiutarla. Siamo alle solite: se non ci fossimo noi mamme? Con un solo reddito in casa si fa sempre fatica ad arrivare alla fine del mese, ma mai nessuno che conti quel che facciamo noi per la famiglia!

**Sera di settembre in una città americana**

"Ehi! C'è qualcuno in casa?". Nessuno, come sempre. Che giorno è oggi? Giovedì: quindi Colin è all'allenamento di baseball e torna alle sei. Per fortuna c'è del burro d'arachidi e gelatina in frigo e un po' di pancarré. Tanto lui quando torna da baseball ha solo la forza di sdraiarsi davanti alla tv e mangiare qualcosa per conto suo. Ogni tanto mi chiedo come faccia a fare tanto sport e pure studiare con buoni risultati. Si vede che si sta allenando per quando andrà via di casa e potrà contare solo su se stesso.

John, invece, oggi dovrebbe tornare alle sette. Per fortuna mi ha detto che pensa lui a ordinare per noi qualcosa dal takeaway cinese all'angolo, così ce lo mangiamo ognuno quando può. Devo proprio finire la relazione sugli investimenti dello scorso trimestre. Va inviata domani mattina per e-mail alla sede centrale. Sono contenta che abbiano affidato a me il compito di scriverla. Vuol dire che probabilmente è in arrivo la promozione. Certo quest'ultimo anno non è stato facile: il lavoro mi ha dato davvero tante soddisfazioni, oltre alla prospettiva di un bell'aumento di stipendio, ma la famiglia ne ha risentito. Non riesco nemmeno a ricordare quando è stata l'ultima volta che ci siamo visti tutti insieme. Ah sì: era fine novembre dell'anno scorso al pranzo del Giorno del Ringraziamento. Per fortuna che almeno in quel giorno nessuno davvero lavora in America e ci si può rilassare senza sensi di colpa. A proposito di sensi di colpa, non abbiamo ancora chiamato l'assistenza per far aggiustare la lavatrice. Tra un po' finiranno le scorte di vestiti se qualcuno non ci pensa: già così non si entra in bagno per la confusione di biancheria sporca! Non posso certo lamentarmi se per John e i ragazzi la raccolta differenziata ha la precedenza sulla pulizia della casa, ma bisogna che si decidano ad aiutarmi più di quel che già fanno, se non mi vogliono veder morta. Però è vero che il tour dei college con Jessica lo ha fatto lui e io mi sono proprio defilata. Non so come sia riuscito a ritagliarsi quei tre giorni a marzo, ma è stato davvero un bene, così Jessica ha potuto scegliere con calma la soluzione migliore, consigliandosi con suo padre. E' stata proprio brava a ottenere un punteggio così alto ai test d'ingresso: ci aspettavamo che arrivassero lettere di ammissione da buone università, ma così tante dalle Top Ten davvero non lo credevamo. Per fortuna abbiamo messo da parte a sufficienza per finanziarle i primi quattro anni e poi sono sicura che si meriterà la borsa di studio per il dottorato. (...)

Quest'anno voglio invitare anche mio fratello Fred e Johanna dalla Florida. Povero Fred: è stato licenziato per la crisi e

sta cercando un nuovo lavoro. Purtroppo con le sue competenze a Miami non avrà molte chance. Qualcosa troverebbe se proprio volesse fermarsi, ma nulla che gli consentirebbe di proseguire nella sua carriera. Dice che le uniche possibilità interessanti sono in Texas, ma è uno spostamento non da poco. Dovrà cambiare lavoro pure Johanna. Tutto sommato, tra poco potrebbero andare in pensione e nell'attesa potrebbero anche arrangiarsi un po' a Miami, ma hanno paura di annoiarsi e preferiscono ripartire con una nuova avventura. E ci perderanno anche vendendo

la casa durante la crisi immobiliare. Però gli costerà poco ricomprarla se decidono di spostarsi. Stanno valutando anche in base a dove sono le scuole migliori per Nick e Ilana. (...)

L'ultima volta che abbiamo visto Fred e Johanna deve essere stato prima di ricoverare la nonna in casa di riposo, cinque anni fa. Dio mio, da quanto non andiamo a trovarla? Tre mesi? Ecco, potrei andarci domenica per chiederle la ricetta del ripieno di mele, prugne e crostini che sapeva fare lei per il Giorno del Ringraziamento. Io proprio me la sono dimenticata... ma

tanto il tempo per cucinarlo non lo avrei comunque. La ricetta gliela chiedo, per farle piacere, ma il tacchino lo compro con un bel mix pronto al supermercato.

Tutto sommato, non è poi così cattivo quello comprato: fanno davvero dei miracoli i supermercati di oggi, anche se li fanno pagare. Ma i soldi per fortuna non mancano, lavorando tanto in due. Anzi a ben guardare il vero problema è trovare il tempo per goderseli e spenderli. Quando è stata l'ultima volta che ho fatto due settimane consecutive di vera vacanza senza e-mail e computer? Meglio non pensarci: speriamo che arrivi presto il takeaway e mettiamoci al lavoro.

